



Lettere sui bambini



In istituto ha bisogno di fidarsi di qualcuno

di MARCELLO BERNARDI

Mio nipotino, quasi cinque anni, fino a poco tempo fa disegnava normalmente. Da sette mesi si trova presso un centro di assistenza per l'allontanamento coatto dalla madre, riconosciuta sofferente di disturbi paranoidi. Anche il padre e i nonni paterni non possono più vederlo. Adesso il bimbo disegna solo righe esili apparentemente senza senso. Viene psicoanalizzato come «ipocovoluto» e «tendente ad una struttura psicotica». Ci si può salvare?

È indubbio che la situazione sia gravissima. Siamo di fronte ad un bambino istituzionalizzato, allontanato dalla famiglia, che oltretutto non sa più esprimere simboli grafici se non «righe esili senza senso»; il che è un evidente segnale di deficit mentale, della mancanza di strumenti umani in grado di elaborare la realtà. Ma che ci si possa salvare, come chiede il nonno materno nella lettera, è fuori di dubbio. A patto, però, che il bambino riesca ad entrare in contatto con una figura adulta di riferimento. In questo deserto affettivo, con un ambiente familiare del tutto alienato, adesso il bambino ha assoluto bisogno di una persona di cui potersi fidare ciecamente; intendo proprio la fiducia primaria della psicoanalisi, quella che si può nutrire solo nei confronti della figura materna. Non ha affatto importanza se si tratti di un uomo o di una donna, anche se è pur vero che in genere le donne sono più adatte e più brave a ricoprire questo ruolo. Ma di bambini allevati solo dal padre, e che ciò nonostante sono rimasti sani e sereni, ne ho conosciuti parecchi. Il problema, insomma, non è chi; il problema è che questa figura materna ci sia. Può essere chiunque; ad esempio, una persona interna all'istituto dove il bambino si trova adesso. Se lo ritiene, può essere utile prendere contatti con qualcuno in tal senso. Per riuscire ad infondere fiducia in un bambino non occorrono doti particolari, ma una essenzialità: bisogna essere estremamente onesti, con se stessi e quindi anche con lui. E non è affatto poco. La caratteristica principale dei bambini, infatti, è di essere altamente vulnerabili a tutto quel che attiene alla sfera dell'affettività, quindi alle emozioni, al cuore. La condizione perché possano avere una vita solida è impostata a quella di poter contare un riferimento affettivo stabile, che all'inizio deve «fissamente» esistere, poi con il passare degli anni diventerà sempre più una figura interiorizzata; una specie di ancora, di punto di riferimento «buono» per la persona cui si attinge in modo da rimanere saldo sulle proprie gambe nel corso della vita.

In caso contrario, i guai possono davvero diventare irrimediabili. E visibili, se non durante la prima infanzia, già con l'avvicinarsi all'età puberale, quando il bambino entra in una crisi di identità talmente burrascosa da avere più che mai bisogno di un ancoraggio affettivo cui fare appello. Non riuscisse in quest'intento, le difficoltà per lui rischiano seriamente di diventare drammatiche, addirittura irrecuperabili.

Le lettere per questa rubrica, non più lunghe di dieci righe, vanno inviate a: Marcello Bernardi, c/o l'Unità, via Felice Casati 32, 20124 Milano.

A mezzo secolo dall'impresa di Thor Hejerdahl parte una nuova avventura scientifica

50 anni dopo il Kon-Tiki, si riparte Una barca preistorica sul Pacifico

Su un naviglio di trenta metri, un equipaggio composto da spagnoli, hawaiani, polinesiani, è salpato dall'isola di Pasqua con destinazione la Nuova Zelanda. Si vuol dimostrare l'unitarietà delle culture del Pacifico antico.

Mezzo secolo dopo la grande impresa del Kon-Tiki, la barca fatta di tronchi e legno di balsa che attraversò il Pacifico, un'altra barca fatta più o meno nello stesso modo è salpata dall'isola di Pasqua avendo come obiettivo le coste della Nuova Zelanda e, se ce la farà, le isole Fiji.

La barca, chiamata Mata Rangi è partita l'altro ieri e il giorno scelto non è casuale: il 27 aprile del 1947, infatti, il Kon-Tiki salpava dalle coste peruviane per attraccare dopo 101 giorni di viaggio nell'isola di Pasqua.

Il viaggio fu ideato e compiuto dall'antropologo norvegese Thor Hejerdahl per convincere i suoi colleghi scienziati che le isole della Polinesia non erano state colonizzate dagli asiatici, ma dagli abitanti dell'America meridionale i quali, a loro volta, erano arrivati dall'Africa a bordo di barche simili.

Le teorie di Hejerdahl non sono mai riuscite a convincere gli altri antropologi, e certo non poteva bastare un viaggio con una barca simile a quelle fabbricate dai nostri antenati per dimostrare che quel viaggio era stato compiuto anche quattromila anni fa. In questi cinquant'anni altri studi di carattere linguistico, archeologico e genetico hanno dimostrato che furono davvero le popolazioni asiatiche a colonizzare la miriade di isole del Pacifico navigando su piccole barche e cercando le isole, spesso invisibili all'orizzonte, seguendo le nubi nel cielo.

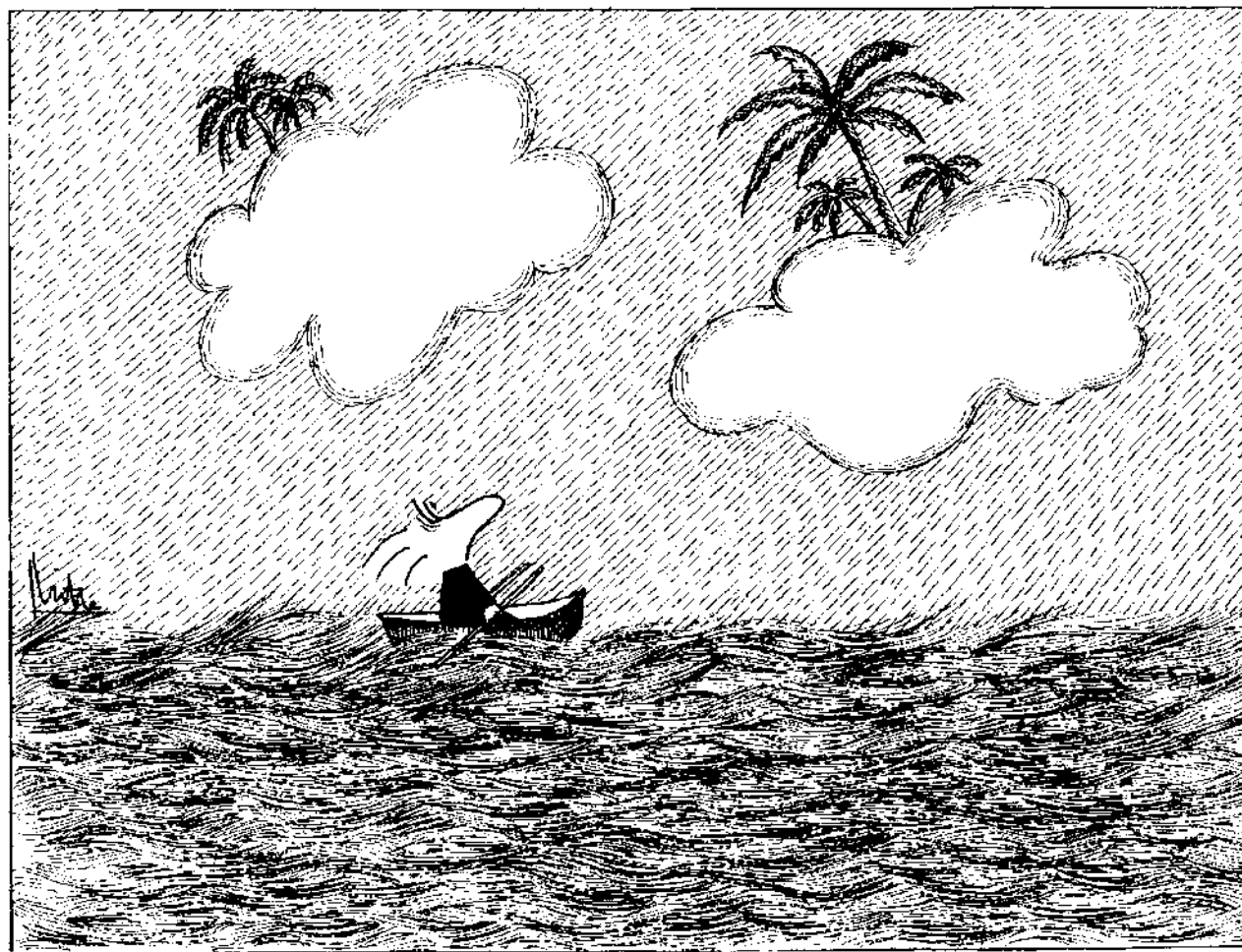
Ma l'impresa di Hejerdahl fu comunque memorabile, così come il suo bis, la spedizione con il «Ra», dal Marocco alle Barbados nel 1970, e il suo tris, quella del Tigris, un naviglio di giunco che ha disceso il fiume Tigri, e ha navigato nell'Oceano indiano. Queste avventure, fortemente rafforzate dal tentativo di giustificare una tesi scientifica, hanno appassionato l'opinione pubblica di tutto il mondo.

Dunque, ora ci si riprova: la Mata Rangi è una barca di 30 metri e di 70 tonnellate di peso, realizzata in canna e eucalipto capitanata dallo spagnolo Kitin Munoz, ed è stata costruita dagli indiani del lago di Maunga Terevaka, nell'Isola di Pasqua, e assemblato nel lago Titicaca, nelle Ande boliviane, esattamente come il Ra II.

Munoz dice di se stesso di essere il «figlio spirituale» di Hejerdahl. Il suo equipaggio è composto da due boliviani, un americano delle Hawaii, due maori della Nuova Zelanda, due abitanti di Tahiti e cinque dell'Isola di Pasqua.

Il nome della barca significa in polinesiano «Occhio del cielo» (ed è il nome degli occhi di ossidiana delle grandi statue dell'Isola di Pasqua).

Nel loro viaggio, che si presuppone durare cinque mesi almeno, si nutriranno soprattutto di riso, di radici di piante tipiche della Poli-



Le tre imprese del norvegese Thor

Sono tre le grandi imprese di Hejerdahl e si chiamano Kon-Tiki (di cui ricorreva domenica il 50° anniversario), Ra e Tigris. Il Kon-Tiki, fatta di legno di balsa, attraverso il Pacifico navigando per 8.000 chilometri senza nessun altro ausilio che la forza delle correnti. Il suo equipaggio era formato da cinque uomini e un pappagallo. Partì dal porto peruviano di Callao il 27 aprile del 1947 e arrivò dopo 101 giorni all'atollo di Raroia, in Polinesia. Vent'anni dopo venne costruito il «Ra». Era fatta di papiro e a realizzarla fu una tribù africana, i Bumuda, che vivono dalle parti del lago Ciad. Ma l'esperimento andò male. Hejerdahl però non era tipo da scoraggiarsi. Così, l'anno dopo ne fece costruire un'altra, questa volta dagli indiani del lago Titicaca, in Bolivia. La chiamò «Ra II», la trasportò in Marocco e da qui prese il largo tra l'incredulità generale. 57 giorni dopo arrivò alle Barbados, spinta dagli alisei. L'ultima impresa nel 1977: cinque mesi di navigazione a bordo di un'altra barca dal disegno preistorico, il Tigris, dal Golfo Persico al Mar Rosso passando per il fiume Tigri e l'Oceano indiano. «Ho dimostrato - dirà Hejerdahl - attraversando i tre maggiori oceani su imbarcazioni molto primitive, che per i popoli antichi l'oceano non rappresentava affatto una barriera, ma il più grande mezzo di comunicazione per entrare in contatto con gli altri popoli ed altre civiltà».

nesia e del pesce che pescheranno durante la navigazione.

Lo scopo del viaggio è quello di ribadire le idee di Hejerdahl: dimostrare che le culture delle isole polinesiane, dell'America meridionale e delle grandi isole australi avevano collegamenti, anche quando ci si poteva muovere per l'immenso Pacifico solo su barche di legno tenute insieme dalle corde.

È questa, una convinzione profonda del vecchio Thor Hejerdahl, che vive da anni in Italia. Hejerdahl raccontò anni fa di essere certo che «erano stati gli abitanti del Sudamerica a popolare le isole polinesiane. Fu così che nacque la spedizione del Kon-Tiki. Gli studiosi più insigui di imbarcazioni pre-colombiane erano sicuri che la mia zattera di tronchi di balsa non avrebbe potuto resistere sul mare per più di tre settimane. Invece il

viaggio si concluse rapidamente dopo più di 101 giorni di navigazione». In un mondo che usciva dalla guerra, quel viaggio con un equipaggio internazionale e interconfessionale, fu visto come un segno della speranza, un invito a sognare la pace e la ricostruzione. Hejerdahl era convinto di aver provato che i sudamericani avevano colonizzato la Polinesia, ma siccome la barca usata per quel viaggio era simile a quelle dipinte dagli egiziani, allora eccolo, vent'anni dopo, tentare la traversata dell'Atlantico. Per l'antropologo norvegese gli uomini si sono mossi dall'Africa verso occidente, fino all'Australia. Probabilmente aveva torto, ma almeno sappiamo che la storia avrebbe potuto anche essere diversa.

Romeo Bassoli

Non funziona la sostanza antibatterica dei giocattoli

Negli Stati Uniti si sta diffondendo la produzione di giocattoli rivestiti di sostanze antibatteriche che avrebbero lo scopo di prevenire la diffusione di infezioni nei bambini; ma ad una azienda produttrice di tali giocattoli, la Hasbro, l'utilizzo di dati non provati scientificamente per promuovere i nuovi prodotti è costata cara. L'Epa, l'agenzia per la protezione della salute dei cittadini in relazione all'ambiente, secondo quanto ha reso noto il suo portavoce Al Heiser, ha inflitto alla ditta una multa di 15.000 dollari. La sostanza antibatterica «legata» chimicamente alla plastica del giocattolo, il triclosan, secondo i produttori dovrebbe proteggere i bambini da pericolosi germi come lo stafilococco, la salmonella, l'escherichia Coli e lo streptococco. Ma secondo il microbiologo William Passcalle dell'Università di Pittsburgh l'effetto preventivo non c'è: se un bambino si mette in bocca il giocattolo e lo contamina con germi ed immediatamente dopo un altro bambino prende il giocattolo e lo mette in bocca, sicuramente i germi verranno trasmessi dal primo al secondo a prescindere dalla presenza o meno del triclosan. Negli Stati Uniti sono attualmente in vendita 150 prodotti che vantano caratteristiche antibatteriche ma, secondo l'Epa, non esiste alcun dato scientifico a supporto di questa protezione dell'utente. Secondo la Fda, l'ente americano per la sicurezza dei farmaci, non solo non è certo che la diffusione di sostanze come il triclosan offrano una protezione dalle infezioni batteriche, ma potrebbero essere dannosi per la salute degli utenti. E la Fda ha aperto su questo una inchiesta.

Per le autorità sanitarie Usa pericolosa l'assunzione massiccia Melatonina, «andateci piano»

Se presa in grande quantità la sostanza può dare ipertensione, diabete e cancro.

Un istituto sanitario del governo Usa ha messo a punto una campagna televisiva per avvertire gli americani dei pericoli dei cosiddetti «ormoni miracolosi», tra cui la melatonina. Questi ormoni sintetizzati, affermano le autorità sanitarie, invece di ridare giovinezza e forza, come molti credono, rappresentano - se assunti in gran quantità e nel lungo periodo - un rischio di diabete, alta pressione sanguigna e cancro. La melatonina e gli altri ormoni - in vendita nei supermercati Usa come «integratori della dieta» - promettono di eliminare l'insonnia, potenziare l'attività sessuale di signori mezza età, e rafforzare il sistema immunitario. Ma l'Istituto nazionale per gli studi sull'invecchiamento non è dello stesso avviso, e nel tentativo di combattere la mania per l'ormone miracoloso, ha inviato nastri con uno spot a centinaia di stazioni tv di tutta America. Lo spot pubblicitario un numero telefonico dove un nastro spiega i possibili rischi di questi prodotti, e di co-

me, nonostante i risultati positivi su alcuni soggetti, manchino gli studi sugli effetti a lungo termine.

Secondo Richard Sprott, biologo dell'Istituto per gli studi sull'invecchiamento, «i consumatori corrono rischi che non conoscono» perché, spiega al «Los Angeles Times», ormoni assunti in gran quantità per lunghi periodi possono favorire alta pressione sanguigna, ictus, cancro e diabete.

L'uso prolungato, affermano, può inoltre provocare effetti collaterali al momento imprevedibili, in assenza di ricerche appropriate. I responsabili sanitari federali ritengono che milioni di americani usino regolarmente questi prodotti, venduti in pillole o in cerotto, come nel caso del testosterone. Pro o contro melatonina e affini, tutti i medici concordano comunque su un fatto: la produzione di ormoni diminuisce con l'età. Le ghiandole producono questi composti chimici naturali per regolare crescita, salute, e funzioni riproduttive.

Dibattito bioetico via Internet

Su Internet è stato aperto il sito <http://www.adnet.it/> embryo dedicato al congresso internazionale di ginecologia dal titolo «The embryo: from gametogenesis to implantation», in programma a Napoli dal 12 al 15 maggio. In apertura dei lavori si terrà un dibattito sul tema: «L'embrione: aspetti giuridici e implicazioni mediche, etiche e culturali». Si può intervenire all'indirizzo embryo@adnet.it.

Inquinamento: i pesci cambiano sesso

A causa dell'inquinamento un pesce maschio improvvisamente cambia sesso e comincia a deporre uova. Di questo sconcertante fenomeno e di altri problemi connessi alla salute del mare discuto a Berger, in Norvegia, duecento biologi marini provenienti da tutto il mondo. «Nel mare finiscono molte sostanze simili agli estrogeni femminili. Sono contenute nei detersivi, nella plastica ed in altri scarichi e possono provocare una sorta di confusione sessuale nel pesce. L'effetto è spaventoso: un pesce maschio comincia a produrre uova e alla fine muore», dice il coordinatore della conferenza, Anders Goksoyer dell'università di Berger. Il convegno, che durerà tre giorni, discuterà di alcuni recenti studi fatti sulle mutazioni genetiche indotte dall'inquinamento marino nei pesci e elaborerà una serie di raccomandazioni per i governi. Una delle ipotesi di lavoro che sarà discussa riguarda l'utilizzo di pesci tenuti in ampie gabbie sottomarine per misurare l'inquinamento di zona a rischio.

**Primavera
Ciclistica 1997**

22

**GIRO
PRIMAVERA
d'ITALIA**

l'Unità CONI
MATTINA FCI
UISP

26 APRILE 1997	RAITRE ORE 18,00-18,15
Montefiascone-Gradoli Gradoli-Montefiascone	
27 APRILE 1997	RAITRE ORE 17,50-18,10
Tuscania-Monte S. Savino	
28 APRILE 1997	RAITRE ORE 16,20-16,35
Gargonza-Sogliano al Rubicone	
29 APRILE 1997	RAITRE ORE 16,40-16,58
S. Piero in Bagno-Foligno	
30 APRILE 1997	RAITRE ORE 16,40-16,58
Col Fiorito-San Ginesio	
1° MAGGIO 1997	RAITRE ORE 17,00-17,15
Penna S. Giovanni-L'Aquila	